

La spaccatura Lasciano tre parlamentari L'Idv perde altri pezzi E Donadi presenta il suo nuovo partito

ROMA — L'Italia dei valori continua a perdere pezzi. Ieri si sono dimessi altri tre parlamentari: Giovanni Paladini, Gaetano Porcino e Stefano Pedica. Il problema diventa ancora più serio se si considera che i primi due siedono alla Camera e che la loro uscita — aggiungendosi a movimenti precedenti — porta ora il numero dei deputati a 17, numero insufficiente a mantenere in vita un gruppo autonomo (il minimo previsto dal regolamento è venti).

Dal partito si cerca di sdrammatizzare, lasciando intendere che «insomma, c'è chi va in cerca di un futuro più certo», e il capogruppo Antonio Borghesi prende tempo: «Non c'è nessun automatismo. Le dimissioni non sono ancora state ufficializzate, servono passaggi procedurali. Quando il percorso sarà concluso, si vedrà. Intanto non abbiamo ricevuto alcuna richiesta di mettere all'ordine del giorno questo problema». Un problema che è nelle mani della presidenza della Camera, ma anche qui Borghesi non si mostra preoccupato: «Se dovessimo affrontare la questione, chiederemmo al presidente Fini una deroga. La prassi vuole che sia sempre concessa, e poi siamo a fine legislatura...».

I problemi però non finiscono qui. Paladini era anche coordinatore in Liguria e ora trascina con sé fuori dall'Idv i vertici del partito in Regione, compresa la moglie Marilyn Fusco, recentemente indagata per una questione di appalti. Tutti potrebbero entrare nella nuova formazione politica che il primo transfuga dell'Idv, Massimo Donadi, presenterà stamattina e che avrà scopo esplicito di allearsi con il centrosinistra.

Antonio Di Pietro cerca di tenere, ammettendo che «il momento è difficile», ripetendo il suo «serriamo le fila» e commentando «chi vuole an-

dare, vada: questo è il momento giusto». Insiste nel dire che «il partito c'è» e invita, anzi «supplica», i suoi a partecipare all'assemblea «aperta a

Gruppo a rischio

Scende a 17 il numero dei deputati: non basta a mantenere in vita un gruppo autonomo tutti» convocata per il 15 dicembre. E continua a lasciare aperta l'ipotesi di rientrare nell'alleanza con il centrosinistra, dichiarando che l'Idv dà indicazione di votare per Bersani o per Vendola alle primarie di domenica, «e il segretario è il più sentito come strutture territoriali». Una mano tesa che Bersani non respinge, ma neppure accoglie senza condizioni: «È una scelta che va sottolineata. Ma sono stati loro a litigare con attacchi e divisioni. La politica non è solo parole, ma fatti».

Daria Gorodisky

